



Biasca

L'Arsenale dell'arte

La promessa di un futuro luminoso per passare dalle armi alla cultura

/ MICHAELA GHERSI
/ FOTO DI CORRADO GRIGGI

/ Un'elegante essenzialità

Pietra e legno sono i materiali delle dieci palazzine. Stile austero ma allo stesso tempo accogliente

/ An elegant essential

Stone and wood is the primary materials of the ten buildings. Austere but at the same time welcoming

Come passare dalle armi all'arte: una transizione semantica sembra essere il fil rouge che conduce il progetto ex Arsenale di Biasca. Parliamo di arte a livelli alti, di arte «in potenza» nel bel paese del distretto di Riviera. Siamo nel capoluogo della Regione Tre Valli: intorno crescono piante inconsuete come la palma nana, tipica della macchia mediterranea che non ci si aspetta a trecento metri di altitudine, alla base di un comprensorio montano. Anche d'inverno, lo scenario delle montagne di granito che

From arms to art: a semantic transition appears to be the guiding idea behind the project for the former arsenal in Biasca. We're talking about high-level art, of "powerful" art in the Riviera district. Biasca is the capital of the Regione Tre Valli (Three Valley Region), a town around which we can see dwarf palm trees, typical of the Mediterranean and quite unexpected here at an altitude of 300 m and at the foothills of alpine peaks. Even in winter, the backdrop of the granite mountains which dominate the village is a soothing backdrop of fir and larch trees on which

A bright future in Biasca
From arms
to art



L'Arsenale ha accolto generazioni di ticinesi durante il servizio militare

dominano il borgo è un rassicurante fondale di abeti e larici su cui all'improvviso – camminando per via ai Grotti – si apre un gruppo di edifici che richiama l'attenzione. Sono strutture solide in pietra e legno, austere ma allo stesso tempo accoglienti, lineari e suggestive nella loro precisa essenzialità, con semplici tetti piani. I progettisti dell'epoca, siamo negli anni Trenta – l'architetto Rino Tami accompagnato da due firme emergenti a quel tempo in Ticino, Bruno Brunoni e Augusto Jäggi – idearono un disegno di pratica eleganza per ciò che doveva essere destinato a ospitare un arsenale. Le finestre riquadrate in legno, i lunghi balconi ritmati dalle doghe orizzontali rievocano scenari d'altri tempi. Fu costruito su di un terreno donato dal Patriziato e dato dal Comune alla Confederazione per essere inaugurato intorno al 1940, quando gli inquietanti venti di guerra in Europa non erano più una remota ipotesi, ma una brutale, concreta certezza. Gli spazi cominciano a essere utilizzati all'inizio della Seconda guerra mondiale: la loro creazione risponde a una precisa strategia politica, evidenziare la

suddenly, while walking along via ai Grotti, a group of buildings appear drawing one's attention. Solid structures in stone and wood, both austere and welcoming, with simple and flat rooftops. The architects of the time (we are talking about the 1930s) were Rino Tami, accompanied by two upcoming names of that period in Ticino, Bruno Brunoni and Augusto Jäggi. Together they created a design of functional elegance for what was intended to house an arsenal. The wood-framed windows along with the long balconies punctuated by horizontal slats are evocative of a past era. It was built on land donated by the Patriziato (local landowners) and given by the Municipality to the Confederation to be officially opened around 1940, when the worrisome winds of war in Europe were no longer a remote hypothesis, but a brutal, solid certainty. The buildings were first used at the beginning of the Second World War: their creation responded to a specific political strategy, emphasizing the need for safe deposits in which to store weapons. In addition to providing work for many families in Biasca, the

necessità di depositi sicuri dove custodire le armi. Oltre ad aver dato lavoro a tante famiglie di Biasca, l'Arsenale ha accolto generazioni di ticinesi durante il servizio militare: lì si andava per recuperare la dotazione di fucili, uniformi, piccole munizioni. Gli edifici custodivano oltre al «materiale del soldato» anche veicoli militari. Questa, in sintesi, la storia nel passato. Ora il futuro di questo complesso è legato proprio al passaggio dalle armi di difesa a un'arte che ci piace pensare pacifica e universale: i tecnici lo chiamano «cambio di destinazione d'uso» ma è un cambio che ha un potenziale culturale, come dire, esplosivo. Stiamo parlando di uno sviluppo di ventimila metri quadrati, sul quale si innalzano dieci edifici ciascuno con una superficie di duecento metri quadrati per ognuno dei tre piani. Considerato «bene culturale cantonale», quello che oggi è l'ex Arsenale militare è stato attivo fino al 2004 e dal 2008 la proprietà è passata da Armasuisse al Comune. *Hub* ha incontrato Maura Mossi Nembrini - direttrice dell'Ufficio tecnico del Comune di Biasca - per conoscere i progetti sull'Arsenale e la sua storia più recente: «Dopo

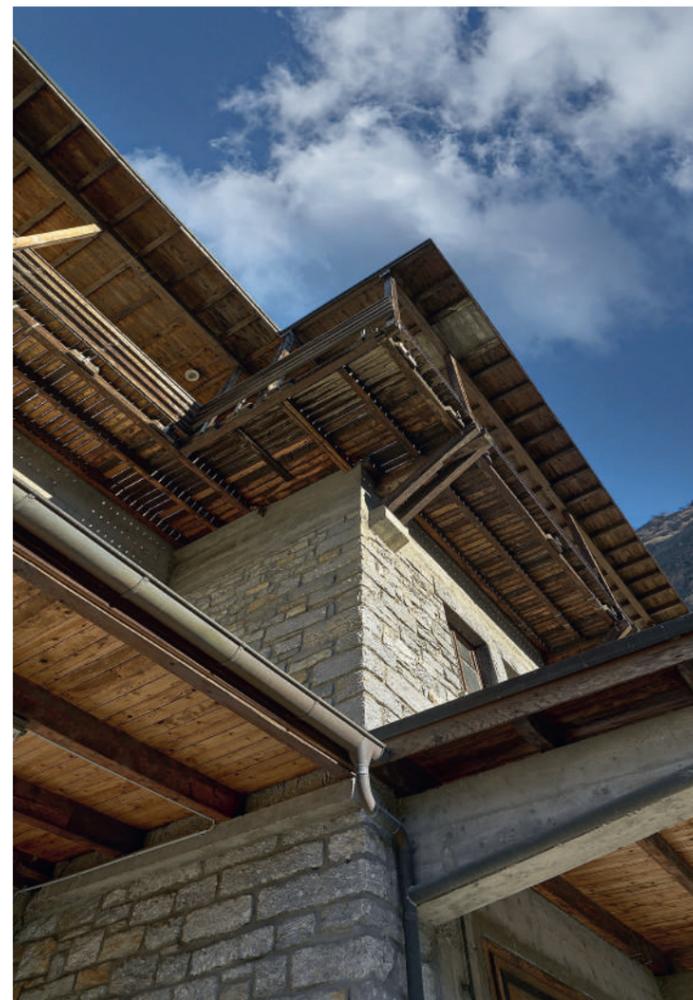
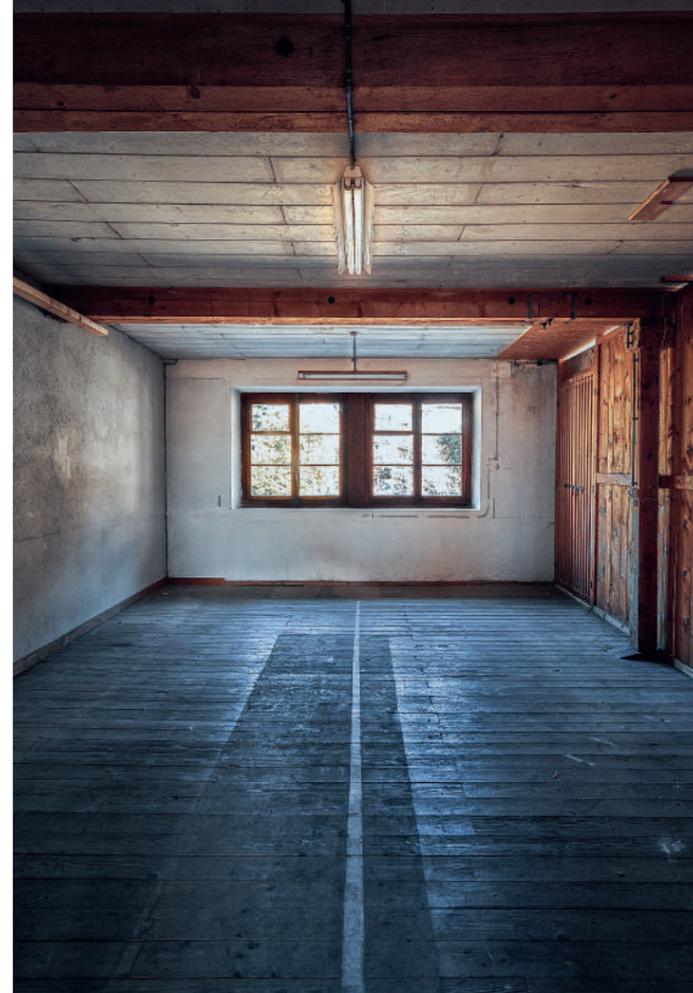
Arsenal welcomed many generations of Ticinese during their military service: they went there to get their rifles, uniforms and small ammunition. The buildings contained not only «soldier's equipment» but also military vehicles. This, in essence, is the past. Today, the compound is eyeing for a transition from defensive weapons to something that we would like to think of as peaceful and universal: in administrative jargon they call it «change of intended use», a change that however has an «explosive» potential, so to say. We are referring to the development of twenty thousand square meters on which stand ten buildings, each with floor surfaces of two hundred square meters. Considered a «cantonal cultural asset», what is now the former military Arsenal was active until 2004 and since 2008 the ownership has passed from Armasuisse to the Municipality. *Hub* interviewed Maura Mossi Nembrini - architect and director of the Technical Office of the Municipality of Biasca, to understand the plans for the Arsenal and its most recent history: «After the closing of the military facility, the

/ I numeri dell'Arsenale

I dieci edifici hanno una superficie di duecento metri quadri per ognuno dei tre piani

/ The Arsenal in numbers

10 buildings, each with 200 square meter floors



la chiusura della struttura militare, il Municipio di Biasca, forte di una petizione sottoscritta da centinaia di cittadini e con il sostegno del Patriziato, del Consiglio di Stato e dei Consiglieri Nazionali del Cantone Ticino, intraprese intense trattative con Berna per l'acquisto dell'immobile. Il Comune di Biasca aveva la necessità di edificare un centro servizi per vigili del fuoco, ambulanze, protezione civile, depositi, spazi museali ed espositivi. Espresse quindi al Governo federale la volontà di acquisto dell'Arsenale con l'intento di destinare le strutture proprio a sede del centro servizi». L'operazione è stata completata nel 2008. Il passo successivo fu il cambiamento della destinazione d'uso. «La pianificazione definitiva è arrivata nel 2018», prosegue l'architetta Mossi Nembrini, «nel frattempo sono state trovate soluzioni alternative per la sede dei servizi civili, con investimenti importanti. A quel punto il Comune si è trovato proprietario di un complesso che necessitava al più presto di manutenzione conservativa degli stabili, a partire dai tetti piani». È proprio il momento di intervenire, ma capita che nei piani finanziari dei Comuni si tenda comprensibilmente a dare

Municipality of Biasca, supported by a petition signed by hundreds of citizens and endorsed by the Patronage, the Council of State and the National Councillors of Canton Ticino, engaged in intense negotiations with Bern to purchase the property. The Municipality of Biasca had the need to build a multi-purpose service center for firefighters, ambulances, civil protection, warehouses, museum and exhibition spaces. Hence, it expressed the will to purchase the Arsenal with the intention of using its structures as a service center». The transaction was completed in 2008. The next step was the change of intended use. «The final planning arrived in 2018», continues Mossi Nembrini, «in the meantime, alternatives were found for the headquarters of the civil services, with significant investments. At that point the Municipality found itself the owner of a complex that was in urgent need of conservative maintenance of the buildings, especially the flat roofs». This is exactly the moment to intervene, but it understandably happens that there is a tendency to give greater attention to the financial plans of primary municipalities to projects that concern primary

/ Il futuro di un luogo storico
 Pagina accanto, in senso orario: la Chiesa di San Pietro e Paolo, uno degli spazi interni, la prospettiva dei balconi esterni e un telefono «vintage». Qui sopra: uno scorcio dell'Arsenale

/ The future of a landmark site
 Opposite page, clockwise: the Church of St. Peter and Paul, one of the bright indoor spaces, the view of the outside balconies and a «vintage» telephone. Above: a view of the Arsenal

maggior urgenza ai progetti che riguardano i servizi primari, a discapito di iniziative legate alla cultura. L'uscita dall'impasse avviene nel 2019 con un incontro cruciale per la sopracitata transizione semantica, dalle armi all'arte. È il momento in cui il Comune incontra il Museo delle Culture di Lugano. «Il contatto con il MUSEC è stato determinante» prosegue Mossi Nembrini. «Il Municipio ha proposto di accogliere nel museo di Lugano le sculture degli Asurini, indios brasiliani della foresta amazzonica. Le ceramiche erano in esposizione permanente alla Casa Cavalier Pellanda, uno dei tre gioielli culturali di Biasca, insieme alla Chiesa di San Pietro e Paolo e appunto all'ex Arsenale. La Casa Cavalier Pellanda è un edificio del Cinquecento, bene culturale tutelato, ristrutturato negli anni Ottanta dallo studio svizzero Bruno Reichlin e Fabio Reinhart. Ora viene utilizzato come spazio espositivo ma l'interessante collezione di sculture da noi non risultava ben messa in evidenza. Francesco Paolo Campione, direttore del MUSEC, in visita a Biasca ha un vero colpo di fulmine alla vista dell'area dell'ex Arsenale: quel luogo così simbolico potrebbe colmare un'esigenza molto sentita nel Canton Ticino. Creare un deposito dove conservare le opere d'arte, aperto a collezioni private e ad altre iniziative legate al mondo della cultura. Con un occhio all'immediato futuro, si può comprendere il potenziale degli spazi e ipotizzare un progetto che porti benefici a tutta la zona. Arte, cultura, educazione, ricerca, sperimentazione... Viene subito alla mente un'analogia con un'iniziativa simile: la Fondation Luma ad Arles, il campus creativo progettato da Frank O. Gehry nel cuore della Provenza. Va aggiunto che Biasca ha la fortuna di essere in una zona strategica per la logistica: dista da Lugano mezz'ora d'auto e si trova sull'asse autostradale del San Gottardo. Il progetto – se pur in via di definizione – ha un grande potenziale e si rivolge a molteplici settori. «Per questo motivo lo abbiamo presentato oltre che ai Musei della Svizzera Italiana anche all'Archivio di Stato, al Centro di dialettologia ed etnografia e alla Biblioteca cantonale, tutti servizi del Canton Ticino che hanno archivi e depositi. Anche la Fondazione Archivi degli Architetti Ticinesi è alla ricerca di nuovi luoghi e ci ha nel frattempo consegnato la biblioteca dell'architetto Tita Carloni. La nostra idea sarebbe inoltre quella di creare ambienti di coworking nell'imponente edificio amministrativo dell'Arsenale, con un legame costante al mondo dell'arte che preveda uffici, sale riunioni, sale di formazione, laboratori di conservazione, restauro, quarantena, preparazione al trasporto». Per questo ora è essenziale capire come intervenire sui vari stabili, proprio a cominciare dall'edificio amministrativo, che sarà il cuore delle attività legate al deposito. Conclude Maura Mossi

services, at the cost of cultural initiatives. A solution was found in 2019, during a breakthrough meeting which turned out to be decisive for the aforementioned semantic transition from arms to arts. This was the moment when the Municipality met the Museum of Cultures in Lugano. «The contact with MUSEC was crucial», continues Nembrini. «The Municipality proposed to bring the sculptures of the Asurini, the Brazilian indios of the Amazon forest, to the museum in Lugano. The ceramics were on permanent display at the Casa Cavalier Pellanda, one of three cultural jewels of Biasca, alongside the St. Peter and Paul's church and the former Arsenal. The Casa Cavalier Pellanda is a 16th century building, a protected cultural asset, restored in the 1980s by the Swiss studio Bruno Reichlin and Fabio Reinhart. It is now used as an exhibition space but the interesting collection of sculptures was not adequately displayed. Francesco Paolo Campione, director of the MUSEC, had a stroke of genius upon visiting Biasca when he saw the area around the former Arsenal: that symbolic place could satisfy a need felt strongly in Canton Ticino. To create a repository where works of art could be stored, which would be open to private collections and other cultural initiatives. Looking to the near future, one can understand the potential of the spaces and envisage a project that will benefit the whole area. Art, culture, education, research and experimentation... An immediate analogy comes to mind with a similar initiative: the Fondation Luma in Arles, the creative campus designed by Frank O. Gehry in the heart of Provence. It is worth adding that Biasca has the good fortune of being strategically located, only a half-hour drive from Lugano and with a convenient exit from the Gotthard motorway. Despite the fact that the project is still being defined, it has great potential and is addressed to many different sectors. «For this reason, we presented it not only to the Ticino Museums but also to the State Archives, to the Center of Dialectology and Ethnography and to the Cantonal Library, all services of the Canton of Ticino that have archives and repositories. Even the Foundation «Archivi degli Architetti Ticinesi» (Archives of Ticino Architects) is searching for new places and in the meantime has entrusted us with the library of the architect Tita Carloni. Our idea would also be to create coworking spaces in the impressive administrative building of the Arsenal, with a strong association to the world of art that would include offices, meeting rooms, training rooms, laboratories for conservation, restoration, quarantine and transport preparation». Therefore, it is now essential to understand how to intervene on the different buildings, starting with the administrative building, that will be the heart of the activities

/ Spazi di grande potenzialità

Una vista aerea dell'Arsenale, che si sviluppa su una superficie complessiva di ventimila metri quadri

/ Great potential

An aerial view which extends over a surface area of 20,000 square meters

Importanti multinazionali hanno identificato il «compound» di Biasca come luogo per investimenti strategici



**/ In apertura
verso la cultura**

I nuovi spazi dell'ex Arsenale potrebbero colmare un'esigenza molto sentita nel Canton Ticino: realizzare un deposito dove conservare le opere d'arte, aperto anche a collezioni private

/ Opening to culture
New spaces can be realised to store works of art, also for private collectors

Nembrini: «Il Municipio di Biasca ha fatto richiesta di sostegno al Cantone. Ci siamo rivolti all'Ente Regionale per lo Sviluppo Bellinzonese e Valli (ERS-BV) che ci accompagna e supporta per realizzare questa iniziativa. Crediamo che il progetto abbia una valenza fuori dai confini di Biasca, che l'ex Arsenale corrisponda a tutti i criteri e abbia le carte in regola per poter accedere ad un sostegno finanziario e politico». Lo scorso 20 gennaio il Consiglio direttivo dell'ERS-BV, ha approvato il progetto sostenendo che se verrà realizzato avrà delle ricadute economiche e sociali positive a livello di tutta la regione e verosimilmente anche a livello cantonale e nazionale profilandosi nel settore grazie a importanti collaborazioni con partner privati e pubblici. Durante il mese di marzo il progetto è stato presentato al Gruppo strategico della politica economica regionale di cui fanno parte i Consiglieri di Stato dei Dipartimenti delle finanze e dell'economia, del Territorio, delle Istituzioni, così come un alto funzionario del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, i presidenti degli Enti regionali per lo sviluppo e rappresentanti del turismo e delle associazioni economiche, per ottenere la promozione a tutti gli effetti. Questo permette di avere finanziati i primi passi di studi di fattibilità architettonici e specialistici e di implementare l'organizzazione imprenditoriale. Stanno proseguendo poi anche una serie di trattative con importanti partner privati che hanno identificato il «compound» di Biasca come luogo privilegiato per i propri investimenti: tra di essi anche una multinazionale della logistica di assoluto nome e rilievo. Ma questa è una storia notevole, anzi notevolissima, che ci riserbiamo di raccontare in futuro sulle pagine di *Hub*.

related to the deposit. Mossi Nembrini concludes: «The Municipality of Biasca has applied to the Canton for funding. We have turned to the Ente Regionale per lo Sviluppo Bellinzonese e Valli (ERS-BV) which has been accompanying and supporting us to realise this initiative. We believe that the project has a value that goes well beyond the town of Biasca and that the former Arsenal corresponds to all criteria and has the right credentials to access financial and political support. On January 20, the Board of Directors of the ERS-BV endorsed the project, stating that if completed, it will have a positive economic and social impact on the entire region and, probably, the Canton and the rest of the country as well, thanks to important partnerships with private and public partners. In March, the project was submitted to the Strategic Group in charge of the regional economic policy, which includes three State Councillors of the Departments of Finance and Economy, of the Territory, and of the Institutions, as well as a high official of the Department of Education, Culture and Sport, the presidents of the Regional Development Agencies and the representatives of tourism and economic associations, thus warranting for full exposure. This engagement will enable the initial architectural and expert feasibility assessments to be financed and the business organization to be implemented. A series of discussions with important private partners that have identified the «compound» of Biasca as a privileged place for their investments are also ongoing: amongst them a top-level multinational logistics firm. But this is a significant story, a very significant story indeed, which we plan to write about in the future issues of *Hub*.